



Folknews

12/12/2017



Stiamo per chiudere un altro anno insieme, e il mio pensiero è rivolto a un bilancio di quanto è stato fatto. Purtroppo, ancora una volta, in primis penso, come già espresso più volte, alla difficoltà ad avere una partecipazione più allargata dei gruppi iscritti, alla vita attiva del Comitato. E' un vero peccato che, nonostante i problemi esistenti, anche e soprattutto economici, del periodo che viviamo, sia così difficoltoso toccare il cuore dei responsabili dei gruppi e sollecitare una maggiore attenzione verso le attività comuni.

Ma subito questo pensiero è sopraffatto da un altro, riflettendo su quanto di più bello abbiamo potuto vedere realizzato in questo anno, fissando la mia mente su due aspetti.

Il primo è che due dei nostri gruppi della Lombardia, I Brianzoli e La Terra del Sole, hanno potuto realizzare, pur considerando il contatto esterno ricevuto tramite Iov Italia, al quale va il mio personale ringraziamento, una trasferta negli Emirati Arabi, cosa che sarebbe stata impensabile per tutti noi, ricavandone una esperienza senza dubbio estremamente positiva, che indubbiamente ha arricchito il bagaglio culturale dei due gruppi partecipanti. Così come la trasferta realizzata a Cuba dai Picetti del Grenta, che è stata per il gruppo una esperienza certamente indimenticabile.

L'altro aspetto estremamente positivo è un altro magnifico raduno regionale, effettuato ad Albavilla, per il quale devo ancora una volta ringraziare il gruppo organizzatore, per tutto quanto perfettamente e sistematicamente organizzato, pianificando così la magnifica giornata trascorsa insieme.

Il mio personale parere sulla modalità di organizzazione dei raduni, è che abbiamo imboccato la strada giusta, e che dobbiamo cercare sempre più di rafforzare la capacità, almeno una volta l'anno, di trovarci insieme, per condividere una sana giornata in allegria e spensieratezza, solo per noi, per conoscerci sempre meglio e per creare eventuali possibili collaborazioni, senza avere l'assillo di essere in competizione fra di noi nelle esibizioni. Ancora una volta invito tutti alla presenza e collaborazione, che nel tempo produce sempre ottimi frutti. Ormai siamo anche prossimi al S. Natale, e questo mio pensiero che conclude questa riflessione, si rivolge ad un caloroso augurio di Buone Feste a tutti i nostri gruppi ed alle nostre famiglie. Un abbraccio forte.



Adelio

**F.I.T.P.
FEDERAZIONE ITALIANA
TRADIZIONI POPOLARI**

Presidente Redazione:

Pietro Macconi

Comitato Redazione che ha partecipato a questo numero:

Pietro Macconi

Adelio Gilardi

Ruggero Nani

Paola Pina



Domenica 25 Giugno 2017, si è svolto ad Albavilla (CO) il 12^a Raduno dei Gruppo Folclorici della Lombardia.

Hanno partecipato 14 Gruppi: CORPO MUSICALE SANTA CECILIA DI ALBAVILLA - I CONTADINI DELLA BRIANZA - BERGAMO FOLK ALRLECCHINO BERGAMASCO - TAISSINE DI GORNO - GIOPPINI DI BERGAMO - RENZO E LUCIA DI MILANO - I TENCITT DI CUNARDO - LA PRIMAVERA DI SOVICO - SICILIA NOSTRA - OROBICO DI BERGAMO - I PICETT DEL GRANTA - TSAMBAL - SICILIA NEL CUORE - I BRIANZOLI.

Il titolo della manifestazione: RASSEGNA D'ARTE FOLCLORICA "DAI CHE TE LA CUNTI DAI CHE TE LA CANTI"

L'organizzazione dell'evento a cura dei "Contadini della Brianza".

Per il Gruppo dei "Contadini" è stata una giornata indimenticabile e molto importante, perché Albavilla si è riempita di mille colori festanti dei "Gruppi Folclorici Lombardi" come un arcobaleno nel cielo.

Dalla stampa locale e dei quotidiani, Albavilla è stata definita "REGINA DEL FOLCLORE REGIONALE", con tutto l'orgoglio del Gruppo dei "Contadini della Brianza", che hanno curato l'intera organizzazione in collaborazione con il Comitato Lombardo della Federazione Italiana Tradizioni Popolari (F.I.T.P.).

Oltre alla Parata, seguita dalla Santa Messa e successivamente arricchita fuori dalla chiesa con canti, balli e musiche, per poi ritrovarsi al parco in un momento conviviale con tanta allegria.

Per finire la giornata, la visita al Museo d'Arte Contadina, allestito presso il Crotto Comunale del Boeucc in nostra gestione, quest'ultimo è stata la "ciliagina sulla torta", che ha concluso in maniera perfetta la giornata.

Grazie a tutti!!!!

Il Presidente
Dionigi Garofoli

LA COMPAGNIA DEL RE GNOCO

La Compagnia del Re Gnoco nasce nella primavera del 2007 da un'intuizione di Franco Calza. L'idea era quella di creare un gruppo di ballo folcloristico...

Pagina 2

SAPORI E FOLCLORE: UN CONNUBIO SENZA FINE!

La ricetta è sempre la stessa, il periodo e il luogo sempre uguali, i colori dei gruppi ospiti anche: sarà forse questo che ha reso la 23^{esima} SAGRA DEL CAPÙ e la 29^{esima} FESTA DEL FOLCLORE anche quest'anno irripetibili?

... Pagina 4 e 5

LA SPERADA (raggiera)

La necessità di riconoscersi all'interno di un gruppo con cui condividere valori ed identità comuni ha da sempre accompagnato l'uomo lungo il suo cammino storico ...

Pagina 7

LA COMPAGNIA DEL RE GNOCCO



La Compagnia del Re Gnocco nasce nella primavera del 2007 da un'intuizione di Franco Calza. L'idea era quella di creare un gruppo di ballo folcloristico da affiancare come colorata e animata coreografia alla sfilata in costume del Gruppo Storico di Mapello, esistente da ben 25 anni.

Con il passare del tempo, il nostro gruppo è cresciuto, alimentato dalla passione di noi danzatori che ci esibiamo, autonomamente o affiancati da altri gruppi, proponendo danze popolari provenienti da tutto il mondo. Questo percorso di crescita ci ha portato, nell'autunno del 2011, dall'essere una costola del Gruppo Storico, alla creazione di un'associazione autonoma.

La Compagnia del Re Gnocco è attiva sul territorio bergamasco e non solo e collabora con altre as-

sociazioni folcloristiche. La nostra intenzione è quella di rappresentare l'espressione giuliva, allegra e agreste del popolo. Con spirito gioioso e spensierato proponiamo la tradizione con balli e costumi popolari. La missione principale de La Compagnia del Re Gnocco è, infatti, quella di animare le feste, le sagre e le manifestazioni folcloristiche coinvolgendo il pubblico a danzare con noi. Parallelamente, abbiamo sviluppato un programma di danze storiche (English Country Dances del 1600) che proponiamo indossando abiti che noi stessi abbiamo realizzato seguendo la moda e i modelli che venivano utilizzati a fine 1400 nella bergamasca (ripresi dagli affreschi di Lorenzo Lotto di Trescore Balneario).

Per animare con spirito tradizionale le sagre e le feste popolari, abbiamo poi costruito alcuni giochi di legno che portiamo nelle piazze per far rivivere a grandi e bambini il piacere di giocare "come una volta".

Infine, un'altra nostra creazione è «Il Villaggio del Re Gnocco» che costituisce una ricostruzione fantastica del mondo del goloso sovrano: varie strutture in legno ospitano laboratori manuali con materiali poveri nei quali i bambini possono divertirsi a realizzare piccoli lavori con le loro mani come bamboline di fieno o scudi di cartoncino (come costruire giocattoli in legno o preparare bamboline di fieno). Nel periodo natalizio, ci trasformiamo in Elfi

facendo diventare il Villaggio del Re Gnocco un allegro villaggio natalizio, con la presenza di Babbo Natale e con laboratori e letture animate a tema.

Un'ultima curiosità... da dove deriva il curioso nome "Re Gnocco"? Noi lo abbiamo ripreso da un'antica leggenda che abbiamo fatto nostra e che vi invitiamo a leggere sul nostro sito www.lacompagnia-delregnocto.it.



I RACCONTI DEL NONNO DEL RE GNOCCO

LA COMPAGNIA DEL RE GNOCCO PUBBLICA UN'ANTOLOGIA DI STORIE

Non c'è niente di meglio di un bel racconto per lasciare a bocca aperta i nipotini, per far addormentare i figli la sera o per insegnar loro qualcosa. Favole, storielle e racconti ci accompagnano durante tutta la nostra vita. Prima li ascoltiamo, poi li raccontiamo e infine li inventiamo. E quando li scriviamo ci mettiamo una parte di noi e della nostra storia personale, nel carattere di un personaggio, in un discorso o nell'intreccio delle avventure.

Un racconto rappresenta da sempre una condivisione, ma non soltanto nel senso di una trasmissione di insegnamenti o di emozioni. Una storia è in primo luogo un momento di aggregazione, il collante che fa incontrare le persone, che le fa riunire oggi attorno a un comodo divano come allora nelle stalle e nei cortili. Il racconto è comunità, è gioia di stare insieme.



Proprio questa atmosfera semplice e tradizionale è ciò che La Compagnia del Re Gnocco cerca di riportare nelle strade e nelle piazze. Nata nel 2011 con la volontà di trasmettere la gioia della condivisione tramite il ballo popolare, l'associazione ha poi sviluppato un programma di giochi e di laboratori manuali dal sapore di un tempo.

Negli ultimi mesi La Compagnia del Re Gnocco, associazione folclorica culturale di Mapello, ha voluto raccogliere alcune delle favole che i soci hanno scritto in questi ultimi anni; in ottobre è finalmente nato il volumetto «I racconti del nonno del Re Gnocco», una piccola antologia che abbiamo voluto creare per poter condividere i nostri racconti con chi, come noi, ama le storie dal sapore di un tempo, quelle che non sempre finiscono come vorremmo, ma che contengono sempre un fondo

di verità e di amore.

In particolare, nel volume abbiamo raccolto le storie di Franco Calza, il "nonno" del Re Gnocco, come lo chiamiamo noi. Accanto ai suoi, anche i racconti di altri componenti dell'associazione: Katia Zonca, Marilena Regazzoni e Pinuccia Beretta. Nei testi che abbiamo raccolto si possono riconoscere le loro avventure di bambini, le loro paure e le loro prime scoperte.

SAPORI E FOLCORE: UN CONNUBIO SENZA FINE!



La ricetta è sempre la stessa, il periodo e il luogo sempre uguali, i colori dei gruppi ospiti anche: sarà forse questo che ha reso la 23°esima SAGRA DEL CAPÙ e la 29°esima FESTA DEL FOLCLORE anche quest'anno irripetibili? La risposta? È molto probabile che sia così. Qui a Parre è ormai tradizione che il primo weekend di Agosto sia appannaggio del gruppo Folclorico Lampiusa che annualmente si prodiga affinché la nostra tradizione non venga mai meno e ripropone quindi una sagra completamente dedicata al Capù, involtino di verze con ripieno di magro inventato dalle nostre massaie di un tempo. Venerdì 4, Sabato 5 a Domenica 6 Agosto si sono quindi riempiti del profumo del Capù, richiamando gente nel nostro paese e facendo sì che tutti i Capù preparati

dalle nostre fantastiche aiutanti siano andati a ruba. Domenica sera alle 23.00 nemmeno un Capù era rimasto! Al successo di questa 23°esima edizione di sapori nostrani si è poi aggiunto il successo anche del Folclore: il Gruppo Folcloristico Trevigiano di Treviso si è infatti esibito nelle serate di Venerdì e Sabato riscuotendo innumerevoli applausi dal pubblico. “Il Gruppo Folcloristico Trevigiano nasce nel 1968 a Treviso e propone al pubblico un repertorio di danze e canti popolari, che erano eseguiti dai contadini nei giorni di festa, sul piazzale fuori dalla chiesa, nelle piazze o nei cortili, oppure dopo una giornata di lavoro in campagna, quando si riunivano per “far filò”, ossia conversare, raccontarsi storie o cantare attorno ad un focolare. Ogni danza evoca temi differenti come una circostanza storica (vedi a dominazione Austriaca), il corteggiamento, una festa o una celebrazione, il rapporto con la natura o un ritratto dei momenti della vita quotidiana. L'obiettivo principale del Gruppo è ricercare e custodire le tradizioni del territorio trevigiano, marca gioiosa et amorosa, non solo attraverso eventi, manifestazioni e spettacoli, ma insegnando e trasmettendo questo meraviglioso patrimonio a un gruppo di bambini chiamato Primule del Folclore”. Da questo breve estratto della loro presentazione si può notare come il gruppo Lampiusa e il gruppo Trevigiano siano praticamente dei gruppi

gemelli: stesso anno di nascita, stessa origine del repertorio dei balli e lo stesso obbiettivo. Vi è solo una piccola differenza tra noi e loro: l'età media! Il gruppo Trevigiano può infatti vantare un nutritissimo gruppo di giovani tra le sue file. Ricordiamo quindi a tutti i nostri giovani lettori che il gruppo Lampiusa è sempre alla ricerca di nuove reclute, ovviamente non precludendo la stessa possibilità anche alle reclute meno giovani. Sarà stata poi forse la buona aria di Parre o i buoni sapori o tutte queste caratteristiche in comune, ma sta di fatto che il nostro incontro di tradizioni non si è fermato ad un mero scambio, ma è nata una nuova e sana amicizia che, si spera, sarà rinnovata nei prossimi anni quando noi dei Lampiusa parteciperemo al Festival del Folclore di Treviso. L'offerta di attività di queste tre serate non si è limitata a quanto detto sopra, ma ha cercato di svariare il più possibile. In cucina, oltre ai piatti più tipici, sono stati quindi aggiunti nuove prelibatezze come il roastbeef e polenta e gorgonzola (un enorme successo); sotto il Pala Don Bosco è stato allestito l'angolo antico, dove Antonietta, Pina e Isidoro hanno mostrato come si preparano i Capù freschi e i gerlini; vicino al campo sportivo sono stati posizionati gonfiabili per i più piccoli e il Venerdì sera è andato addirittura in scena il Rock con il concerto del gruppo Ayahuasca, rendendo la nostra manifestazione davvero ap-

petibile per i tutti i palati. Il gruppo Lampiusa non si ferma mai, si sta avvicinando infatti un traguardo storico: nel 2018 cadrà il 50°esimo di fondazione e vi saranno quindi svariate novità e manifestazioni in modo da rendere questo traguardo irripetibile. Una prima novità però si è già fatta strada in questo 2017, il gruppo Lampiusa ha creato una sua pagina Facebook: la conservazione delle tradizioni rimane infatti l'obbiettivo principe del gruppo ma i mezzi di comunicazione cambiano. Invitiamo quindi tutti a mettere “Mi piace” alla nostra pagina per poterci seguire e vedere tutti i post da noi pubblicati riguardanti sia le innumerevoli attività del gruppo sia qualche aneddoto o foto del nostro passato. Prima di concludere sono necessari dei ringraziamenti, il cui pri-

mo tra tutti va ai volontari senza il cui aiuto nulla sarebbe fattibile. Si ringraziano poi tutti i membri del gruppo Lampiusa, il gruppo Trevigiano, il Pala Don Bosco rappresentato da Don Armando, l'amministrazione comunale e la comunità montana rappresentate da Danilo Cominelli, la Proloco Parre e tutti gli sponsor e gli enti



SCIURA MARIA E I FITT FUCC

Venerdì 17 novembre al Teatro Sociale di Canzo è stato presentato il libro “I Fit Fucc di Canzo messaggeri del Folclore” composto in due sezioni; la prima il racconto della storia del gruppo folclorico, fondato nel 1930 sino agli ultimi anni ricordando principalmente l'impegno e l'amore che la signora Maria ha regalato ai suoi Fit Fucc; la seconda il diario del viaggio di un mese in Polonia, Georgia e Russia nei giorni che cambiarono il mondo, con il colpo di stato e la deposizione di Michel Gorbacev. La Signora Maria Fontana, storica presidente del Gruppo, dove con il marito nell'anno 1966 ha rifondato il gruppo, alla morte del marito, nel 1978, si accollò per intero la dirigenza dei Fit Fucc finendo con il diventare la mamma ed essere universalmente nota come “Sciura Maria”. Alla nascita il gruppo era composto solo da uomini, ma nei primi anni 50 tre ragazze hanno voluto entrare nel gruppo solo per cantare, il parroco di Canzo, informato sulle ragazze, tuonò dal pulpito contro lo scandalo di incon-



tri, canti e balli e a suo modo di vedere, fonti di rischi, invitando i genitori a farle desistere. Fortunatamente con il nuovo corso, il gruppo di suonatori ha avuto al fianco un gruppo di ragazze che con i loro balli, valzer, mazurche ed il famoso saltarello brianzolo, hanno fatto conoscere il folclore del triangolo lariano e della Brianza in tutto il mondo. La signora Maria, con la sua semplicità ha saputo degnamente rappresentare la cultura del nostro paese, superando confini impensabili in quegli anni, dando a tutti i componenti del gruppo, l'opportunità di poter vivere insieme a lei queste esperienze, partecipando a moltissimi Festival Internazionali in gran parte d'Europa. Ma il sogno della Sciura Maria non

patrocinatori. A tutti voi un immenso GRAZIE e un arrivederci all'anno prossimo per festeggiare insieme il nostro 50° esimo.

era solo organizzare tournée all'estero, ma dal 1976 sino al 1992, organizzò, ogni due anni, per ben 8 volte il “Festival Internazionale del Folclore”, con la partecipazione di gruppi da tutti i continenti, dalla Nuova Zelanda, Antille, Georgia, Turchia e da tutta Europa, poi oggi, sia per i costi improponibili e sia per l'abbandono dei giovani alle tradizioni, si è purtroppo perso quanto faticosamente era stato costruito. “Se fem sciura Maria? E' così che ci rivolgevamo a lei quando nel suo garage di casa ci trovavamo per fare le prove musicali e di ballo. Ti siamo grati Maria, per l'amore che hai sempre avuto per il gruppo, perché tanto hai fatto per noi, ti porteremo sempre nel nostro cuore” così hanno terminato i Fit Fucc la serata a Lei dedicata.



ALDO SECOMANDI

PADRE DEL FOLKLORE BERGAMASCO



Venerdì 23 giugno a Boccaleone (quartiere di Bergamo) in occasione delle festività dei S.S. Pietro e Paolo, il Comitato Provinciale della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, sezione di Bergamo in collaborazione con la Parrocchia di Boccaleone, il Ducato di Piazza Pontida e la I.O.V Italia hanno organizzato l'evento in memoria di Aldo Secomandi.

Dopo la Santa Messa accompagnata dalle note del violino di Aldo suonato con maestria dal giovane musicista Roberto Arnoldi di Albino (BG), ha aperto la serata Emanuele Briccoli (nipote di Aldo Secomandi) ricordando lo Zio come un grande appassionato di musica, ricercatore di tradizioni popolari, successivamente è Carmen Guariglia poetessa del Ducato di Piazza Pontida a dedicargli dei versi.

Aldo Secomandi fu sempre sostenuto da una grande donna nonché sua compagna di vita Ottavia Micallef, che ne ha raccolto l'eredità culturale, portando avanti con altrettanta bravura il "Gruppo Orobico", ed è proprio per rendergli omaggio che si sono riuniti in questa serata i gruppi più rappresentativi del territorio bergamasco: Oltre al "Gruppo Orobico" di Bergamo (fondato da Aldo Secomandi), "I Gioppini"

di Bergamo, "Arlecchino 1949", "Taissine" di Gorno, "Arlecchino Bergamasco", con la partecipazione "dell'Associazione Cultural Folklorica Bolivia" di Clara Torres.

Ad aprire le danze ovviamente è il



Gruppo Orobico che sfoggia le migliori coreografie del repertorio, una su tutte è "Spazzacamino" accompagnato dal canto iniziale per poi evolversi in un ballo elegante e vivace; a seguire le meravigliose "Taissine", "l'Associazione Cultural Folklorica Bolivia" di Clara Torres con una vastità di brani popolari e conosciuti d'oltre oceano, "I Gioppini" che si esibiscono sotto la direzione artistica di Fabrizio Cattaneo e dulcis in fundo, "l'Arlecchino 1949" a concludere la serata e accompagnandola nel finale attraverso il coinvolgimento del pubblico con balli di gruppo che sono stati la "ciliatina sulla torta" a questa magnifica serata e che sicuramente avrà un seguito nel futuro come ricorrenza

annua ricordando Aldo Secomandi e la sua passione per la cultura tradizionale popolare.

La serata è stata condotta da Tiziana Ferguglia la quale ha guidato in maniera impeccabile e professionale la manifestazione.

Un doveroso GRAZIE va al Parroco di Boccaleone Don Giuseppe Rossi per l'ospitalità e la disponibilità; si ringrazia per la preziosa presenza Fabrizio Nicola (Presidente del Comitato Regionale Lombardo della FITP), un altro Grazie va a Francesco Gatto (Presidente della FITP Provinciale, nonché componente del "Gruppo Orobico" nel quale collabora con Aldo e Ottavia dal 2009) per l'organizzazione; si ringrazia inoltre per la partecipazione Fabrizio Cattaneo (Vice Presidente Nazionale della FITP) per non dimenticare Benito Ripoli (Presidente Nazionale FITP) per la sua graditissima presenza.

GRAZIE A TUTTI!!!



LA SPERADA (raggiera)

La necessità di riconoscersi all'interno di un gruppo con cui condividere valori ed identità comuni ha da sempre accompagnato l'uomo lungo il suo cammino storico, in cui le tradizioni vanno a perdersi e l'uomo sente maggiormente l'esigenza di sentirsi parte di un universo cui sono appartenuti i suoi predecessori, il suo Territorio, il Costume.

Qualcuno a detto che se un popolo dimentica la sua storia, perde anche la sua identità.

La sperada era la tipica acconciatura femminile in uso in Brianza fino al 19° e ai primi anni del 20° secolo.

Quella della sperada è senza ombra di dubbio una tradizione antichissima e preromana, in quanto presenta tutti i canoni dell'usanza tribale. Non è un caso che usanze simili sono presenti solo e in maniera preponderante a ridosso dell'arco alpino e comunque a nord del fiume Po.

La sua storia risale da molto lontano, si presume che tale ornamento abbia avuto le sue origini esclusivamente in Brianza, verso il 1000/1200.

La raggiera = Chiamata anche "Sperada, Sperunada, Spadinera, Treccera, Cuazz, Quazz, Guazz, Gir, Girunn, Cùgialit o Cugiaret, Coò della Madona, Coò d'argent, Curona, Spazzaorec, Raggi", Raggia, questi aggettivi si usavano nei vari paesi secondo le zone cardinali della Brianza, (Sperada, Treccera, centro est)-(Cùazz, Quazz, nord est)-(Spadinera, nord ovest), (Girunn, Raggia bergamasca) così chiamata nei vari dialetti dei paesi.

La sperada, così chiamata, come gli altri "argenti da testa", non può essere considerata un ornamento autonomo, ma deve essere considerata

parte integrante del costume popolare, sia da un punto di vista funzionale, sia da un punto della composizione ornamentale.

La data più antica della sperada è da riferirsi al 1555 nel Ceresio, ex Lombardia, trattasi della descrizione particolare della raggiera della moglie di un pescatore del lago omonimo.

La pettinatura di Lucia piace a Cesare

trinato a gale di nastri, due candide lattughe ove al gomito finivano le maniche, un grembiule di mussola bianche nuovo di bottega, sopra una gonnella color di cielo, terminata in balza a gonfiotti).

Nella prima composizione del Romanzo, datata 1821-1823, Fermo e Lucia, il Manzoni descrive l'acconciatura di Lucia Mondella con queste parole: "Aveva i neri capelli spartiti sulla fronte con una drizzata ben distinta, e ravvolta col resto delle chiome dietro il capo in una treccia tonda e raggomitolata a foggia di tanti cerchi, e trapunta di grossi spilli d'argento che s'aggravano intorno alla testa in guisa di un diadema, come ancora usano le donne del contado milanese" "Lucia usciva in quel momento tutta attillata dalle mani della madre.

Le amiche si rubavano la sposa, e le facevano forza perché si lasciasse vedere: e lei s'andava schermendo, con quella modestia un po' guerriera delle contadine, facendosi scudo alla faccia col gomito, chinandola sul busto, e agrottando i lunghi e neri sopraccigli, mentre però la bocca s'apriva al sorriso.



Sperada a cucchiaini o mezza coppella, originale della metà del 1800 in arg. 800. Solo nel 19° secolo si iniziò a modificare la sua forma, con svariati disegni.
Composta da n° 36 spadine a cucchiaino, ogni spadina rappresenta un anno di età della donna che la indossava.
n° 1 spadina traforata centrale, sta ad indicare che la donna è sposata.
n° 6 spadine, ogni coppia rappresenta un decennio di matrimonio.
n° 1 piccola spadina, serviva a togliere il plurito alla testa con la punta e pulire le orecchie con la palettina "caccia pules e spazza urecc".
n° 1 spuntone a oliva, serve a dare il giro alla treccia per montare la sperada.

Cantù, che la prende come riferimento per adornare i capelli di Brigida, protagonista femminile in La Madonna d'Imbevera, romanzo ambientato in Brianza attorno al 1590. Collocato cronologicamente quasi quarant'anni prima delle vicende narrate da Manzoni, con queste parole Cantù descrive la singolare acconciatura: (la Brigida comparve innanzi ai signori tutta rimpulzita: un fitto giro d'agoni d'argento attorno alla nuca, due grandi orecchini d'oro, una pettorina rossa impunita di turchino, il vistoso vestito di broccato a fiori, tutto



APPELLO PER LA SPERADA

Alla cortese attenzione dei Gruppi Folclorici e loro componenti e amici

Oggetto: Proposta di collaborazione per una ricerca di Raggiere o Sperade della donna Lombarda

Gentili signori e Gruppi Folclorici, sono Luigi Sara nato a Milano il 23 settembre 1939.

Sono un ricercatore, storico e, prima ancora, un appassionato della cultura e delle tradizioni Lombarde; attualmente sono il responsabile dell'Associazione Folclorica Culturale senza scopo e fine di lucro denominata **"Gruppo Renzo e Lucia"**, (iscritta al n° 157 del Registro Provinciale Onlus Settore Cultura), unico Gruppo Folclorico iscritto alla F.I.T.P. in Milano.

La stessa federazione, nel gennaio 2013, a Sarno, SA, mi ha riconosciuto **Padre del Folclore**, per il tema "Il sapere delle mani e dell'intelletto"

Da alcuni anni (ormai sono circa venti) sto conducendo una ricerca storica sugli **argenti da testa** della donna **brianzola/lombarda**, detta anche **"Sperada"** in dialetto, manufatto che scomparve definitivamente nel ventesimo secolo dagli anni 30/40.

Attraverso la collezione di disegni, vecchie fotografie da archivi storici, frammenti letterari reperiti nelle biblioteche comunali, da raggiere autentiche e altro materiale frutto delle mie ricerche, ho potuto ricostruirne fedelmente in argento una **cinquantina di esemplari**, ognuna con la sua piccola ma interessante storia. Per ricostruirle il più fedele possibile alle originali, mi sono avvalso altresì dell'esperienza di tre anni del corso per orafo incisore avendo lavorato da ragazzo presso un artigiano argentiere, dove all'età di 14 anni costruii le mie prime raggiere in ottone, rame e peltro, poi argentate, usando le originali come campione,

Con la presente, pertanto, mi metto a vostra disposizione, e Vi chiedo un cor-

tese aiuto al fine di continuare nella mia ricerca sulla Sperada, per recuperare più storia possibile, aggiungendo pure grazie al vostro aiuto anche manufatti (raggiere), oramai dismesse, rotte, sia in argento che in altro materiale, anche in piccoli pezzi che per voi potrebbero essere di nessun valore, che possa far parte di un più ampio progetto culturale finalizzato alla divulgazione e al mantenimento della sua storia, **(che ha avuto più di 500 anni di vita, ma oramai scomparsa)**.

Signori e Gruppi cercate nelle scatole, nei cassetti chiusi da tempo, riesumate quanto dimenticato, io passerò a trovarvi e salutarvi.

Sarebbe pure opportuno che anche altri tipi di acconciature lombarde (**cerchietti con spilloni**) vedi zona Bergamasca, si possano affiancare alle sperade per far notare così una differenza di cultura, pur confinando tra loro

Per questa richiesta, sarà mia premura a passare da voi per eventuali ritiri di parti sopra descritti, anche contribuendo per la vostra disponibilità con un mio contributo o con un grosso GRAZIE.

Vi comunico che una delle mie raggiere è stata esposta alla Biennale del Gioiello nella Basilica Palladiana fino a Dicembre 2016, a Vicenza.

Tutto il materiale della mia ricerca è raccolto in un unico libro, il quale potrebbe essere aggiornato con il materiale da voi recuperato, al materiale raccolto verrà aggiunto il nome la provenienza del Gruppo o della persona, e aggiungendo pure la sua piccola storia che voi gli allegherete.

In un prossimo futuro grazie anche della vostra collaborazione e della FITP Lombardia, avrei piacere fare una esposizione di quanto voi dato.

Colgo l'occasione per ringraziarvi, per aver letto quanto descritto, e spero in un interessamento di quanto proposto rimanendo in attesa di un Vostro cortese riscontro e a disposizione per fornirvi

tutti i chiarimenti possibili che Voi riteniate opportuno richiedermi.

Cordiali saluti.

Luigi Sara

Viale Monte Nero, 25
20135 Milano MI

Tel. 02-5514428

Cel. 339-2072611

E-mail: saragino39@libero.it

**La redazione vi augura
buon Natale e un felice
anno nuovo!**

